

4. LA RIFLESSIONE SUL MALE (GENESI 3).

Il terzo capitolo viene subito dopo il capitolo della creazione dell'uomo e della donna e appare come una sua continuazione naturale, quasi il rovescio della medaglia. I protagonisti sono **il serpente, i progenitori e Dio stesso**. Con questa pagina, l'autore sacro ha voluto **rispondere alle domande sul male** e perché esistono esperienze dolorose come il parto, lo sfruttamento dell'uomo sulla donna e altri disordini presenti nella vita dell'umanità, che sembrano intaccare la bontà e la felicità che invece caratterizzano il mondo secondo Dio.

Diversamente dalle religioni mediorientali del tempo, la Bibbia rivela che il male, a parte quello legato ai limiti creaturali, non è un'invenzione di Dio, ma risiede nella scelta umana, libera e consapevole, di mettersi contro Dio: è **il peccato originale**, quella propensione a deviare dalla strada di Dio, presente nell'uomo fin **dalla sua origine e da cui hanno origine tutti i mali per l'umanità e per ciascuno**, una inclinazione che ogni uomo e ogni donna fa propria ogni volta che decide di deviare dalla strada di Dio e tutto ciò che è bello e positivo nella creazione diventa negativo e doloroso. Per comunicare queste grandi verità, l'autore continua ad usare un linguaggio fantastico, ricco di richiami culturali, quasi in un contesto giudiziario.

Le risposte che il brano suggerisce diventano un ulteriore arricchimento per chi vuole confrontarsi con il progetto-uomo cristiano.

I messaggi sono i seguenti:

1. Dio è buono e tutto ciò che ha creato è buono.
2. Il male vive accanto al bene ed è presente nel mondo a causa del **peccato**, cioè a causa della **decisione dell'uomo di rompere l'alleanza con Dio**, di vivere come se Lui non ci fosse, di diventare il "dio" della propria vita. Questa decisione, iniziata con i progenitori, è alla base di ogni altro peccato e perciò viene chiamato **peccato originale** (ciò che ha dato il via al male e che continua ancora oggi).
3. Il peccato spesso prende non solo il cuore dei singoli, ma anche interi popoli e addirittura l'intera umanità può deragliare dalla strada di Dio (persecuzioni, schiavitù, violenze, stermini di massa...).
4. Spesso il male appesantisce e l'orgoglio può accecare anche i nostri occhi, quando ci poniamo obiettivi o vogliamo raggiungere traguardi senza tenere conto delle nostre capacità e dei nostri limiti: il "tutto-subito-facile" è una logica che rovina la vita.
5. E' necessario vigilare su ciò che abbiamo di più caro e di più bello, affinché non venga intaccato dal peccato e dall'egoismo, attraverso una educazione della nostra coscienza, per imparare a distinguere il bene dal male.
6. Nella ricerca del bene e della felicità non dobbiamo fidarci solamente delle nostre forze, ma affidarci all'amore e alla cura di Dio, con la consapevolezza che Egli non abbandona l'umanità in preda al peccato, ma dona a tutti la possibilità di vincere il male col bene, attraverso Gesù suo Figlio, morto e risorto per l'umanità, e il dono del suo Spirito.
7. È proprio lo Spirito Santo, dono di Gesù, che aiuta ciascuno a vivere la propria vita nella libertà "dei figli di Dio". Cioè a vivere secondo quel progetto che Dio ha pensato per l'essere umano fin dalle origini del mondo e che si è manifestato in Gesù. E' il progetto che Gesù ha sintetizzato nelle Beatitudini e che ha vissuto fino a donare se stesso per tutti, morendo sulla croce: **"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato... da questo riconosceranno che siete miei discepoli"**. E' il progetto che si definisce con una semplice parola: **amore**, come scrive mirabilmente san Paolo nella lettera ai Corinzi 13,1-13.

Preparati alla verifica!!!!